REDAZIONE
00154 - Roma via Ostiense, 131/L
tel. 06585571 | fax 0681100383
20124 - Milano via Antonio da Recanate, 2
tel. 028969811 | fax 0289698140
40133 - Bologna via del Giglio, 5/2
tel. 051315911 | fax 0513140039
50136 - Firenze via Mannelli, 103
tel. 055200451 | fax 0552004530

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti 130 - Roma | **Sarprint Srl , Z.I. Tossilo** - 08015 - Macomer (Nu) tel. 0785743042 | **ETIS 2000** - strada 8a (Zona Industriale) - 95100 Catania **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass S.p.A.** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

La tiratura del 1° novembre 2011 è stata di 114.392

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Certificato n. 6947 del 21/12/2010

NON C'È CONFLITTO TRA DECIDERE E CONCERTARE

OBIETTIVO CRESCITA

Sergio D'Antoni
DEPUTATO PD

Prima Giavazzi e Alesina, ora Di Vico, a breve chissà quale altro big di via Solferino. Fatto sta che al *Corriere della Sera* è ormai guerra aperta alla concertazione. Sulle colonne del primo giornale nazionale si sprecano gli editoriali che tentano di ricondurre le maggiori debolezze patrie al confronto tra governo e parti sociali. L'argomento è pressappoco il seguente: se in Italia non si riesce a cambiare nulla, se il motore della nazione è fermo è perché gli esecutivi si preoccupano troppo di ottenere il placet di tutte le parti sociali. Corollario: un esecutivo non sarà mai in grado di prendere decisioni impopolari se offre ai soggetti colpiti dai tagli la possibilità di contrattare alternative. Un teorema ideologico, pericoloso e completamente sballato.

Il metodo della concertazione è esattamente il contrario di tutto ciò. Non c'è conflitto tra il decidere e il concertare. La responsabile partecipazione degli attori sociali nella definizione di obiettivi strategici condivisi è, anzi, l'unica via in grado di dare concretezza a riforme strutturali e strategiche, anche quando sono impopolari. Ce lo insegna il biennio '92-'93, e la serie di accordi non certo popolari, che riuscirono tuttavia a tirar fuori il Paese dalla spirale della disoccupazione e dell'inflazione. Concertare vuol dire governare insieme il consenso, allargare il dominio delle responsabilità per incidere realmente sulle dinamiche della politica economica oltre gli interessi delle singole costituency. Questa formula, efficace in particolare nelle fasi di crisi, non ha nulla a che vedere con il consociativismo, a cui i "guru" del *Corriere* cercano in qualche modo, e strumentalmente, di ricondurla.

Ridurre il metodo della concertazione a una serie di tavoli e tavolini in cui non si decide mai, significa non capire che ad averci portato a questo punto è la retorica falso-decisionista dell'uomo solo al comando. Un modello che non ha prodotto altro che l'aumento delle disuguaglianze e delle disuguaglianze tra fasce sociali e aree geografiche. Ha ragione Di Vico, l'obiettivo è oggi quello di puntare alla crescita, all'inclusione e alla riduzione dei divari. Ma dopo dieci anni di sterile impianto unilaterale targato Berlusconi gli indicatori ci restituiscono l'immagine di una nazione profondamente divisa, economicamente e socialmente sfilacciata. Vogliamo davvero continuare su questa strada? La sfida consiste nel ricomporre quello che è stato frammentato.

Nel riavvicinare il Sud al Nord, le classi popolari a quelle benestanti, i precari ai lavoratori garantiti. Solo recuperando uno spirito di coesione e di responsabile cooperazione tra istituzioni e corpo sociale si potrà aprire una stagione di riforme eque e durature.❖

Scaffale digitale

Stranieri, la diffidenza e il patrimonio culturale

Tanti uomini spinti dal bisogno che vengono da lontano e lottano contro i nostri pregiudizi. Sono anche «portatori» di un grande patrimonio di conoscenze. Due ebook a 3 euro

«Richiesti e respinti» di Maurizio Ambrosini

Maurizio Ambrosini, sociologo e direttore di *Mondi migranti*, analizza gli effetti delle predicazioni xenofobe correnti, senza sottovalutare i complessi problemi di trasformazione che la migrazione pone. Un j'accuse alle ipocrisie della politica con tanto di cifre: l'80% dei rifugiati resta in paesi limitrofi mentre l'Europa ne accoglie appena il 14%, pari allo 0,005% del pil europeo. Quanto ai migranti per motivi "economici" l'Italia ha fatto ben 6 sanatorie in 22 anni, le ultime due varate dal governo di centrodestra (oltre a quelle nascoste nei decreti flussi). Da una parte si aizzano paure e fobie, dall'altra ci si arrende alla necessità e alle richieste di badanti, contadini, operai e pastori. Segno che la forza lavoro serve, sono gli uomini che rifiutiamo.

«Le mille e una notte» Autori vari

I numeri, l'alfabeto, la medicina, la matematica... Quanta parte della nostra cultura dobbiamo ai Paesi arabi e orientali. Tra l'altro anche Alf layla wa-layla (in arabo) o Heza-r-o yek šab (in persiano), *Le Mille e una notte*, antichissimo testo orale poi scritto nel decimo secolo in persiano, e arricchito via via nei secoli seguenti. Le narrazioni sono ambientate in Medio oriente e in Asia, fino agli Urali. Aladino, Sindbad, Ali Babà, il califfo Harun-al-Rashid... personaggi che sono entrati nella cultura e nell'immaginario persino dei bambini. Le favole sono narrate da Sharazad, l'intelligente fanciulla che interrompe così la catena di sangue e vendetta che aveva spinto il re persiano Shahriyar a uccidere tutte le sue mogli, una ogni notte, per assicurarsi di non essere mai più tradito.

ACCADDE OGGI

l'Unità 2 dicembre 1990

L'Europa si unisce sotto la Manica

«Il tunnel è fatto, Londra è più vicina» questo uno dei titoli della prima pagina de l'Unità. «Stavolta è proprio vero - è l'incipit dell'articolo - Centottantotto anni dopo il primo progetto, commissionato da Napoleone, due operai si sono stretti la mano cento metri sotto il mare, tra Francia e Gran Bretagna».

Maramotti

l'Unità
Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli